

ALFONSO TRAINA, *In memoriam. Ricordi e lettere*. Bologna, Pàtron editore, 2015 («Edizioni e saggi universitari di filologia classica» 69), 46 pp., 8 euro. ISBN: 978885532990.

Salvo che per Goffredo Coppola e Manara Valgimigli, chi redige questa brevissima scheda bibliografica ha avuto il privilegio – per pure ragioni anagrafiche ed esistenziali – di conoscere tutte le persone “protagoniste” di questo ultimo volumetto di Alfonso Traina, uscito nella collana “verde” di Pàtron, sicché ogni ritratto, nato dalla memoria e dalla scrittura dell’A., gli diventa motivo di commozione e rinnovato lutto.

A differenza di altre commemorazioni di altri importanti filologi fatte da T. (tra le quali quella di Pietro Ferrarino, cui si riferisce la lettera di Raimondi a pp. 29 s.) questi ricordi toccano più il profilo umano che non quello più precipuamente scientifico delle persone, a ciascuna delle quali l’A. dedica un breve estratto dal e del proprio “visuto”. Anche per questo i dodici medaglioni acquistano anch’essi una sorta di vitalità (e profondità) che può intendere molto bene chi ha avuto il privilegio, non solo di conoscere e frequentare Alfonso Traina, ma di averne conosciuto la produzione poetica fin dalle prime pubblicazioni.

Ogni persona è evocata con il *pathos* e la *brevitas* che caratterizzano i ritratti di Traina poeta, ma la scrittura in prosa ne favorisce l’estensione nella fattualità delle loro storie che spesso intersecano, se non la storia *tout court*, quanto meno quella della filologia italiana.

Questo non vale solo per studiosi come Valgimigli, Barchiesi, Spongano, Timpanaro, Raimondi, Scevola e Italo Mariotti (e, *in primis*, Goffredo Coppola, vista la contiguità di tragica sorte personale e politica), ma anche per uno studioso come Ugo Montanari, conosciuto, credo, da non molti lettori di questo volumetto (ma di cui lo stesso volumetto forse favorirà futura e meritata memoria e rivisitazione critica). E così, insieme ai personaggi sopra citati, le personalità di Don Paolo (Serra Zanetti), Tullio Bertotti, Umberto Mattioli, di chiara fama non solo nell’ambito dell’Accademia Bolognese e Padovana ma anche nazionale, escono da queste pagine con accenni e accenti che, mentre delineano di ciascuno una rapida ma precisa fisionomia

intellettuale, di ciascuno tracciano altresì un perspicuo ambiente culturale e una *Stimmung* esistenziale.

Il lettore mi permetta di ricordare isolatamente le pagine su Clemente Mazzotta, di poco più anziano di me ma che di me è stato amico e maestro, col fare mie le parole conclusive di T.: «Clemente ci ha lasciati nel dicembre del 2006: ma per noi, è come fosse ieri».

Concludo questa breve scheda soffermandomi su due affermazioni, l'una di Timpanaro, l'altra dello stesso T.

Sebastiano Timpanaro, la cui fama mondiale si è estesa a tal punto da aver ispirato un romanzo inglese, a p. 40 dice di se stesso «Non sono mai stato un filologo di prima grandezza» e Alfonso Traina, «uno dei latinisti più grandi del mondo» (come si sa e come è stato letteralmente definito da Antonio La Penna) nella nota a piè di pagina della prefazione, a p. 9, a giustificazione dell'aver pubblicato le lettere di Raimondi e dello stesso Timpanaro, li definisce «due studiosi maggiori di me».

A questo punto credo che anche il mio eventuale lettore fatichi non poco a intendere cosa possa significare “maggiori” e “prima grandezza”: a me pare altresì ovvio che solo studiosi e uomini di prima grandezza possono offrire tali magistrali, sublimi lezioni di umiltà.

Meditiamo, colleghi, meditiamo.

E a proposito di lezioni di umiltà, mi si consenta di aggiungere una piccola testimonianza su Alfonso Traina che, più di una volta, si è definito testimone ma non protagonista del suo tempo. Non so e non tocca a me accreditare o smentire una tale affermazione: mi sento solo di dire che Traina, filologo e poeta, si è e si sta tuttora rivelando ad appena novant'anni compiuti, per la passione intellettuale ed esistenziale che trasuda anche nei più pascalianamente “geometrici” dei suoi scritti (figuriamoci in quelli di alta ampia divulgazione, per non dire delle opere in poesia), testimone non solo del suo (che è il nostro) tempo, ma in qualche modo dei tempi che coprono la storia delle nostre letterature classiche.

Università degli studi di Parma  
Dipart. di Antichistica, Lingue,  
Educazione, Filosofia – A.L.E.F.  
Str. M. D'Azeglio, 85  
43125 Parma

GIUSEPPE GILBERTO BIONDI  
giuseppe.biondi@unipr.it